



L'ARENA di Pola

Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmato

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA
Direz. Redaz. e Amm.na: Gorizia, Corso Roosevelt 36 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostitutore L. 2000, annuo L. 800, semestrale L. 400, trimestrale L. 240. Versamenti nel c.c. postale nr. 971220 intestato alla Società Editoriale del MIR, Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

Nell'anniversario dell'infame "diktat.."

CENTESIMO NUMERO

E così, settimana su settimana, abbiamo raggiunto per la seconda volta il patrimonio più caro nella vita di un giornale: piccolo patrimonio ideale di lavoro, di sacrifici e di ansie, tutto condensato in una data, in un ricordo, in un numero. A Pola fu una ricorrenza particolarmente lieta quella del centesimo numero; dopo l'incerto e difficile inizio, dove con la buona volontà di tutti i cittadini, si raccolsero o meglio si raggranellarono tante piccole offerte, sino a comporre quel modesto capitale che avrebbe permesso di lanciarsi nella rischiosa ma anche meravigliosa avventura, il centesimo numero venne a rappresentare il consolidarsi del giornale su di una base più certa e sicura. Quella base di lettori di consensi e di collaborazioni che non dovevano più ventagliarsi mai meno, neanche nei momenti più difficili, quando, tradita dagli eventi, anche «L'ARENA» dovette lasciare la sua città, per rialzare il vessillo dove più vicino e più vivo era il ricordo delle terre perdute.

Perché non senza significato «L'ARENA» volle rivivere a Gorizia, ai confini della Patria, a pochi metri da quel filo spinato che condensava nel suo fatale tracciato tante ingiustizie, tante amarezze, incidendo nelle carni vive di questa nostra martoriata regione di confine il segno della sanguinosi ingiustizie.

«L'ARENA» riprese a vivere non più quotidiano purtroppo, dispersa e frazionata essendo la famiglia dei suoi lettori, ma in quelle edizioni settimanali che si dimostrano le più confidenti alla sua nuova funzione di organo di collegamento, di unione per l'inizio di una nuova, più lunga ed aspra battaglia: quella contro il tempo, contro la dimenticanza degli uomini, contro l'ingiustizia che facilmente si annida dietro i facili compromessi imposti da certe momentanee situazioni di conformismo politico. Non possiamo in verità dire che il nuovo inizio sia stato facile; si dovettero superare infinite difficoltà, ancor oggi non completamente risolte; ma se dovessimo fare tutta la cronistoria delle alternative vicende susseguite sino alla pubblicazione di questo centesimo numero, ci dilungheremmo veramente troppo. Del resto, per far questo basterebbe scorrere la raccolta del nostro giornale, perché è stato sempre uso da parte nostra man tenerci in un colloquio di aperta e leale sincerità con i lettori.

Ma anche oggi, il nostro centesimo numero, pur velato di tristezza, rappresenta lo stesso una lieta ricorrenza: lieta per chi al giornale ha dato qualcosa, per chi lo ha seguito con partecipazione ed amore.

Si dovrebbe fare un consuntivo della sua attività; ma questo formerebbe materia oltremodo fluida ed opinabile. Certo, il giornale avrà commesso degli errori, degli sbagli qualche volta di impostazione, ma siamo certi che chi ci avrà criticati, chi ci avrà corretti, sarà stato anche intimamente convinto della nostra buona fede; nel marasma di disillusioni, di miserie, di tragiche situazioni abbattutisi con l'esodo sulla famiglia dei giuliani e dei dalmati, gli svissamenti e le incomprensioni sorgono facilmente, ma anche con altrettanta facilità possono dileguarsi.

Di una cosa però siamo certi: d'aver tenuto sempre fede all'impegno di agire per il bene dei profughi, per il raggiungimento di una loro viva ed operante unione, unica premessa per sopravvivere in integrità di cuore e di sentimenti, unica possibilità per presentarsi con probabilità di successo di fronte

La Direzione
Le restrizioni sull'energia elettrica, imponendo turni di lavoro ridottissimi anche alla tipografia stampatrice del nostro giornale, ci impediscono di far uscire l'atteso e prossimo numero speciale in occasione della centesima pubblicazione de «L'ARENA» settimanale.
Nello scusarci presso i nostri lettori, ed auguriamoci di poter mantenere l'impegno in altra occasione.



«XE RIVADA L'ARENA»

L'ombra d'una condanna a morte pesa sulla Jugoslavia

Retrosce del "tradimento,, di Tito verso guerriglieri greci e Kominform

SALONICCO SARA' IL PORTO DEI RIFORMIMENTI ANGLO-AMERICANI

(Nostra inchiesta)
Quando Dragutin O., un intellettuale croato, si trovò al di qua del filo spinato, non ebbe che un solo pensiero: mettere più spazio possibile tra sé e il confine jugoslavo. Lo trovammo in questo stato d'animo mentre sospeso ed emozionato «schiavava verso il centro cittadino, per annunciarsi alle autorità.

Quali sarebbero gli assenti i propositi autonomisti di Tito? — Innanzitutto Tito e la sua cerchia intendevano sottrarre la Jugoslavia allo sfruttamento economico da parte della Russia, ma soprattutto Tito sognava la creazione di una Federazione Balcanica della quale, megalomane come egli è, voleva essere capo e guida. Da ciò i suoi contatti con Dimitroff e poi con Markov, fatti fallire dal Krenlino. Questo aspetto della lotta sta comunque a dimostrare che la Russia intende usare dei partiti comunisti per farne in ogni paese uno strumento del proprio imperialismo.

— Crede che Tito abbia prospettive di spuntarla? — Alla domanda preferenzi

rispondere con una descrizione, sia pure sommaria, della situazione del paese, ricca di aspetti assurdi e contraddittori. Intanto il regime di Tito, come tutte le dittature, specie quelle comuniste, mentre a parole abbona di libertà democratiche, a fatti esercita la più spietata delle oppressioni e la sfruttamento più inumano. Il governo può essere raffigurato da una piramide: al vertice sta assiso Tito, alla base vigila Rankovic, ministro dell'interno, con l'apparato dell'«Udba», cioè l'ex OZNA che ha a sua volta una massa di manovra, spie e informatori, nel partito comunista. Trascuro di rilevare il fatto che nel partito, come in tutti i partiti confratelli del mondo, l'intellettuale è la povertà nera da essere sfruttata vigliata e poi eliminata. Nella stessa «Udba» (Upravna Drzavna Bezbednost Administratione di pubblica sicurezza) vi è reclutata di norma gente di cultura inferiore. Lo stesso comandante dell'«Udba» di Zagabria per la Repubblica croata è un ex maestro elementare e si sa che questi maestri sono considerati nullatanti convinti, mentre il resto sono sollecitatori di posti, pronti a voltar gabbana non ap

pena se ne presentasse l'occasione. Le tre epurazioni finora eseguite hanno ulteriormente ridotto le file del partito. I comunisti epurati vengono, se risparmiati al plotone di esecuzione, internati in campi di concentramento. Uno di questi sciagurati campi ho visto su uno scoglio presso l'isola di Arbe, nel Quarnero. Qui affiniscono i kominformisti.

— Sicché lei non vede ancora la possibilità di un rovesciamento di Tito? — Sì positivamente che dai comitati controrivoluzionari sono stati a suo tempo creati a Spalato, Zagabria e Fiume, ma la loro scoperta ha portato alla distruzione dei colpevoli. La stragrande maggioranza del paese è contro l'attuale regime, ma senza un aiuto dall'esterno non è possibile agire. Perciò la Russia sta oggi infiltrando mezzi ed agenti ed ha motivo di credere che nel paese stia maturando qualcosa. Si affaccia già negli ambienti di Belgrado l'eventualità che scomparso Tito, vi possa subentrare Rankovic, se non Kardelj, e chissà che proprio

A. R.
(continua in IV pag.)

L'odissea del profugo Trevisan PORTATO A PISINO

Siamo informati che l'esule polese Ferruccio Trevisan, catturato circa tre mesi fa sul Monte Sabotino dagli jugoslavi dopo un periodo di sosta fatte a Salorno, Tulliana e ultimamente a Pola, è stato ora trasferito a Pisino. Per quanto noi si abbia informato tempestivamente il nostro Ministero degli Esteri, invocando il suo intervento per ottenere la liberazione del giovane, fino ad oggi la Jugoslavia continua a trattenerlo, benché a suo carico nulla sia risultato da giustificare la sua ulteriore detenzione.
Bisogna dire che l'autorità del nostro Ministero degli Esteri è

presa molto in lusso se non è riuscita a fornire nemmeno una spiegazione sulle ragioni che adducono le autorità jugoslave per non rilasciare il Trevisan. E' vero che per il conte Sforza noi esuli siamo carni da cedere al primo offerente, ma nel caso specifico ci va di mezzo il prestigio di tutto il Governo, il quale dovrebbe pur sentire l'obbligo morale di difendere i propri cittadini.
Vorremmo vedere ciò che farebbe l'America se gli jugoslavi si fossero permessi di trattenerlo per mesi in loro cittadino. Ma noi non siamo americani e quindi... viva l'America.

Sabotatori, collaborazionisti e profittatori PER TALI IMPUTAZIONI VERRANNO giudicati Viscovich e Dimini

Preso in giro senza ritegno il nostro Ministero degli Esteri

La «Borba» di Belgrado si è occupata finalmente dei due marinai istriani Viscovich e Dimini, sbarcati a suo tempo dal piroscafo «Terziste» della Martinoli nel porto di Fiume e consegnati, per ordine del nostro Ministero degli Esteri, agli jugoslavi. L'organo ufficiale di Tito, dopo aver polemizzato con Radio Mosca per aver preso le difese dei due marinai, dichiara che essi sono sabotatori, collaborazionisti e profittatori e come tali saranno giudicati.

Questo dichiarazioni jugoslavo preannunciano ormai la sorte che attende i due sventurati, proprio come noi avevamo previsto. E ciò in pieno contrasto col famigerato telegramma spedito dall'on. De Berti, secondo il quale i due nostri conterranei potevano essere consegnati alle autorità jugoslave avendo queste assicurato che a loro carico non sarebbe stato proposto alcun procedimento penale.

A parte il tradimento tutto proprio del costume jugoslavo, resta confermato che o l'on. De Berti, o il Ministero degli Esteri, o quello della Marina Mercantile deve rispondere di questo delitto commesso ai danni dei due marinai istriani. Noi attendiamo l'apertura del Parlamento per portare il caso alla discussione di quella assemblea. La sorte e la vita dei due marinai istriani esigono che i colpevoli di tanto misfatto paghino di persona.

Avevano optato a Venezia

Caro Direttore, poiché da più parti qui a Venezia mi è dato sentire che i due marinai istriani Dimini e Viscovich, fuggiti da S. Lorenzo di Alborno per non sottostare alla dominazione Slavo-comunista, una volta giunti in Italia, per varie ragioni non avrebbero provveduto al loro diritto di opzione per la cittadinanza italiana, esultando che lo data 11 gennaio u.s. il sig. Dimini Giuseppe di

Francesco e fu Gobbo Tullia nato a S. Lorenzo di Alborno il 12.3.1909 e Viscovich Antonio fu Giovanni e di Maria Viscovich nato a S. Lorenzo di Alborno il 10.5.1903, si sono presentati da me al Conduca Giuliano Ufficio Opzioni ed hanno optato per la cittadinanza italiana.

Le relative pratiche sono state spedite al Consolato Generale Jugoslavo in Milano in data 11.1.1949.
Considerando che l'accettazione delle domande di opzione era stato prorogato a tutto il 15.2.1949, il Municipio di Venezia appiccò la possessoria della ricevuta di ritorno controfirmata per accettazione dal Consolato Jugoslavo, provvede a rilasciare agli interessati le relative ricevute d'avvenuta opzione.

RINALDO MAYER
P. S. Allegato il 2 ricevute di opzione del Municipio di Venezia.

Era le voci fatte diffondere evidentemente da chi ha interesse di sgovernare la coscienza della terribile responsabilità assunta con la consegna dei due marinai istriani agli jugoslavi, vi è stata pure quella di far credere che il Viscovich ed il Dimini non avrebbero optato. Questa vile scappatoia, usata al solo scopo d'imbrogliare ulteriormente l'opinione pubblica, viene ora sbugiardata.

Risulta perciò dimostrato che il nostro Ministero degli Esteri e il nostro Ministero della Marina Mercantile nella persona dell'on. Antonio De Berti, hanno consegnato nelle mani degli assassini di Tito due cittadini italiani, due profughi istriani, contro ogni principio morale. Un'infamia del genere deve essere scottata dai colpevoli.

IL GIRO della Croazia

Malabrocca, il classico battifaccia dell'ultimo giro ciclistico d'Italia ultimissimo in classifica, è andato in Jugoslavia a cimentarsi nel giro della Croazia e della Slovenia. Neanche a dirlo, il nostro fanale di così Malabrocca ha vinto brillantemente la gara contro tutti i concorrenti jugoslavi, riconfermando il principio che l'ultimo degli italiani può diventare facilmente il primo al cospetto dei fanfaroni titini.

Onusto di gloria, Malabrocca ha concesso subito interviste alla stampa di Tito, decretando in faccia al mondo che la Federazione era il più bel paese del universo e che tornando in Italia, avrebbe pensato lui a spiegarci agli italiani le gioie del paradiso titino. E' il caso di dire: «Fior d'an can de Malabrocca», come hai saputo prendere in giro anche la propaganda di Tito.

Sabato prossimo, 17 c.m., avrà luogo a Gorizia al Ritiro Estivo di Via Locchi, l'atteso nostro Vegliano, allestito da una scelta orchestra, da una lotteria e dall'elezione della reginetta. Il biglietto d'ingresso (300 per gli uomini e 200 per le donne) darà diritto per le dame ad una consumazione offerta dalla Distilleria Cherin e per i cavalieri al sostegno di una bottiglia scelta tra i prodotti della stesa.



Attività del MIR

PATRONATO

MARIA DE TERZI, TRIESTE: Abbiamo ricevuto la Sua lettera e ci interessiamo del caso. Ci faccia intanto sapere se è in possesso di un qualsiasi documento attestante l'esistenza del mobil e la sua proprietà sui medesimi.

CANNIZZARO CARMELO, NOVARA: L'Intendenza di Finanza di Novara si è rivolta alla Direzione Generale Danali di Guerra chiedendo istruzioni in merito alla sua pratica. Le comunicheremo quanto prima l'esito.

AMALIA PREMATE, GENOVA: Abbiamo scritto al sig. Tarlazzi in merito a quanto da Lei esposto. Controlliamo che la sua legittima richiesta potrà essere esaudita quanto prima.

LEONILDA LUSSI, MONFALCONE: Ci siamo rivolti all'Ufficio Stralcio Maestranze e Pensioni di Pola, segnalando il caso e richiedendo un cortese, sollecito disbrigo della pratica.

GATTA GAETANO, ROMA: Abbiamo richiesto ragguagli all'Ufficio Stralcio Italiano di Trieste e non mancheremo di informarla appena la nostra lettera sarà stata riscontrata.

BRADAMANTE - GIUDICI FRANCESCA, RAPALLO: Le nostre insistenze e le nostre argomentazioni per far pagare a chi non l'avesse riscosso, il sussidio di prima assistenza, sono purtroppo naufragate. Questa partita, a malincuore, la dobbiamo registrare fra le ragioni del più dolor.



L'ANGOLO DEI RICORDI

VITA e PROBLEMI degli ESULI

DISPOSIZIONI PER I MILITARI

Si porta a conoscenza quanto disposto dal Ministero della Difesa. Esorcito circa il rinvio del servizio militare in epoca da destinarsi per i militari profughi della Venezia Giulia.

TRATTAMENTI ASSISTENZIALI

Il Ministero dell'Interno, Direzione Generale della Pubblica Assistenza, Divisione Campi, a seguito di alcuni quesiti posti in merito alla proroga del trattamento assistenziali previsti in favore degli esuli dal D.L. 29 aprile 1948 n. 536, comunica:

Critica anche a Brindisi la situazione assistenziale. Tutte in un consorzio le speranze dei profughi

Poco abbiamo da dire sulle condizioni degli esuli giuliano-dalmati residenti a Brindisi. O meglio, anche sul loro conto ci sarebbe parecchio da dire. Dunque, per quanto riguarda Brindisi, c'è un solo punto fermo sul quale bisogna insistere. Potremmo paragonarlo ad un perno attorno al quale ruota e dalla cui stabilità dipende il funzionamento degli esuli della Zona. Si tratta, come molti avranno già capito del progetto «Fiume-Brindisi», del quale, a suo tempo, abbiamo già parlato.

QUALIFICHE PARTIGIANE

La Commissione per il riconoscimento qualifica partigiana per la V. G. con sede a Gorizia richiede l'indirizzo dei sottostati, onde provvedere all'inoltro delle dichiarazioni integrative del diploma di partigiano. Terzo elenco

ELARGIZIONI

Nel primo anniversario della dipartita della loro cara mamma, e per onorarla la sua memoria, le figlie Maria ed Elisa Zanetti elargiscono L. 300 pro Arena e L. 300 pro Orfanelli di S. Antonio.

Per onorare la memoria del loro adorato Anneris Spozza nel settimo anniversario della sua morte, la mamma e le sorelle elargiscono L. 250 pro Arena e L. 250 pro Orfanelli di S. Antonio e L. 250 pro Arena.

Per onorare la memoria della loro adorata Annarita Spozza nel settimo anniversario della sua morte, la mamma e le sorelle elargiscono L. 250 pro Arena e L. 250 pro Orfanelli di S. Antonio e L. 250 pro Arena.

Per onorare la memoria della loro adorata Annarita Spozza nel settimo anniversario della sua morte, la mamma e le sorelle elargiscono L. 250 pro Arena e L. 250 pro Orfanelli di S. Antonio e L. 250 pro Arena.

Per onorare la memoria della loro adorata Annarita Spozza nel settimo anniversario della sua morte, la mamma e le sorelle elargiscono L. 250 pro Arena e L. 250 pro Orfanelli di S. Antonio e L. 250 pro Arena.

PRO ARENA

Clelia Giulio (Sordevole) 100. Clebanza Giuseppe (Missa Carrara) 100. Un'Infermiera istriana, forte amministrativa della «Arena di Pola» offre L. 200. Bazzarini Stella (Genova) L. 120.

FESTA A ROMA PER S. EUFEMIA

Organizzata dalla Società Dante Alighieri del gruppo Villaggio Giuliano di Roma, venerdì 16 settembre 1949, in occasione di S. Eufemia Patrona di Rovigno d'Istria, avrà luogo al Villaggio Giuliano, dalle ore 16 alle 23, una Grande Manifestazione all'aperto con il seguente programma:

Benedizione delle bandiere di Zara - Pola - Fiume, discorso celebrativo e Coro del gruppo della «Dante», gran discesa mimica con ricchi premi, Coro dei Rovignesi (litanie) con commemorazione di S. Eufemia patrona di Rovigno, concorso canzonette dialettali, esecuzione con il Coro del gruppo della «Dante» delle tre canzoni premiate: «Sparsi sono» «Pera mia» «Speranza d'euale»; elezione reginetta Villaggio Giuliano 1949 (ricco premio riservato); trattamento danzante, servizio di Bar Buffet all'aperto.

LA DOMENICA 'D'ASSALTO,

E' di domenica, di buon'ora, ai giardini del Lago Oberdan di Pola. La città è immersa nella sua desolata tristezza e nella miseria cronica che la opprime. D'improvviso si vede confluire da ogni parte una massa di gente, vecchi sbilenchi e giovani assonnati, donne e ragazzi sbrillati. Dopo pochi minuti i capoccia fanno l'appello. Sono 130 circa persone suddivise in due brigate: quella del «V. Congresso del P.C.» e quella del «I Maggio». Queste brigate sono state già sfiancate sui lavori della ferrovia Stalio-Lupoglano ed ora sono state invitate, cioè comandate, a sfidarsi nei lavori di sgombero delle macerie. Messi in fila, con le due bandierine di Brigata, i disgiunti vengono condotti in Riva, presso due enormi mucchi di

PER LE SOCIETA' con sede nei territori ceduti

Le assemblee delle società nati ancora sede nei territori ceduti possono essere convocate in Italia purché la convocazione sia autorizzata dal presidente del Tribunale nella cui giurisdizione si trovi una sede secondaria, agenzia, filiale, o stabilimento o, in mancanza di questo, la convocazione può essere autorizzata in altra località dal presidente del Tribunale di Roma.

Le deliberazioni che portano modifiche allo statuto devono essere depositate e iscritte presso la cancelleria del Tribunale della località in cui l'assemblea si è riunita. Tale atto provveduto, disposto con legge 20 giugno 1949 n. 477, torna utile soprattutto alle società aventi sede nella zona B, che non hanno potuto come quelle di Pola, disporre per il trasferimento della sede sociale, non permettendogli l'autorità jugoslava.

Bisogna però tener presente che, affinché sia concessa detta autorizzazione del Tribunale, è necessario che la maggioranza dei soci abbia la cittadinanza italiana e risieda in Italia o che la maggioranza del capitale appartenga a cittadini italiani.

Per molti potrebbe significare il crollo definitivo di ogni fiducia nel futuro e, di conseguenza, lo stacco abbandonato nelle grinfie dell'indigenza. Oggi, cioè in questa fase che si può giustamente definire di

Esuli darete la miglior prova di solidarietà al giornale Abbonandovi

GIGLI A TRIESTE ha cantato per gli esuli

Saluto scorso il tenore Beniamino Gigli ha tenuto al Castello di San Giusto un applauditissimo concerto, il cui ricavato, per molti anni l'arte italiana in tutto il mondo e a noi sia dato di poter rivedere la sua voce sotto la volta incantata dell'Arena». Con brevi parole di ringraziamento il dott. Frangiamone del C.L.N. istriano ha quindi consegnato all'insigne artista un volume che racchiama le poche pagine il problema dell'Istria, l'illustrazione della natura della regione e la sua travagliata storia.

«Si, d'argento»

I figli Gigetto, Mario, Lina e Franco, nella ricorrenza del 50mo anniversario delle nozze dei genitori Pia Negri e Lulio Viscovi, augurano loro felicità e serenità.

La frugacarte in battuta

Il figlio Gigetto, Mario, Lina e Franco, nella ricorrenza del 50mo anniversario delle nozze dei genitori Pia Negri e Lulio Viscovi, augurano loro felicità e serenità.

A Merletto di Graglia

Graglia, 29 agosto Ferragosto festa per tutti, anche per i piccoli profughi della Colonia di Merletto a Graglia. Centocinquanta tra bimbi e ragazzi (dal 4 anni e mezzo al 15) hanno festeggiato la fine del loro trentotto giorni di vacanza. Lasciano la colonia e rientrano nelle loro case, che sono poi misere baracche in campi di concentramento — sparse in tutta Italia, da Udine a Lecce, da Montefalco a Pisa a Napoli — dove hanno trascorso giorni di felicità spensierata fra le cure e le premure di maestri assistenti e di inservienti specializzate. Debbono rientrare in famiglia per insediarsi nel posto di famiglia per insediarsi nel posto di famiglia per insediarsi nel posto di famiglia.

FUORISACCO da oltre confine

La popolazione di Medolino, frazione di Pola, non nasconde la propria soddisfazione per l'avvenuto arresto del compaesano Piero Radosovich (Ardossi), figlio del cosiddetto «Grillo» già sfegatato nazionalista slavo ma ora ferreo antifilino. Infatti Piero Radosovich — che dopo il suo arresto e quello di sua moglie, non si sa dove sia finito — era capitano dell'Ozma e fin da quando nel 1945 era di servizio a Rovigno, s'era rivelato un aguzzino e un torturatore. Poi, dopo il suo trasferimento a Lusino, aveva continuato a torturare e a rapinare le sue vittime. Pare che con tale attività egli sia riuscito ad accumulare grosse ricchezze, grandi lacrimine e sangue delle sue vittime, in prevalenza italiane. Dopo l'arresto, la sua proprietà è stata posta sotto sequestro. La gente a Pola mormora che degli altri compari dell'Ardossi siano stati pure i famigerati Ervino Greiner, detto «Luchetto» e lo ex canaglia nera Carlo Cutic, pure dell'Ozma, i quali dal maggio del 1945 in poi avrebbero accumulato molti beni rapinati alle loro vittime e buona parte ne avrebbero depositata a Trieste.

Vedendo ed ascoltando Tito nel suo ultimo discorso pronunciato come un comune venditore ambulante sulla cantonata di Piazza Carlo a Pola, a lato della birreria ex Bernardis, si è avuta l'impressione del suo depresso stato d'animo. Il maresciallo è apparso dimagrito e tirato in volto e mentre parlava, la città era in istato d'assedio, controllata metro per metro dalla polizia. Un'unica via cittadina era aperta al transito, di modo che ogni persona, prima di arrivare sul luogo del comizio, passava sotto le forche caudine dell'Ozma. Notevole il passo del discorso dove Tito ha detto che durante il suo soggiorno in Istria i poteri popolari hanno commesso molti errori, con ciò volendo alludere all'esodo delle popolazioni italiane e alla conseguente miseria del paese. Accortosi della penosa impressione sollevata dalle sue parole, il caporale vestito da maresciallo aggiunse che presto sarebbe arrivato il frumento americano. Qualche scagurato gli scappò di gridare «viva l'America», ma finì in gattabuia.

Tutta la stampa jugoslava è giornalmente piena zeppa delle vittorie conseguite dal piano quinquennale. Minatori che scavano tanto carbone da non saper come fare per trasportarlo; muratori che buttano su le case in un lampo, battendo tutti i primati mondiali; inventori che ne scoprono di ogni erba un fascio, si che non hanno il tempo di brevettare nemmeno le scoperte in serie. Per esempio il maggiore dell'aeronautica Reslin, dopo aver inventato il velivolo militare «Pionir 232»; una vera e propria scettica di metter paura al solo vederlo, ha ora inventato la macchina scavatrice «Zmal» a doppio motore «2 AK 20». Figurarsi, dice la stampa jugoslava, che un grande trattore escavatore americano di 25 tonnellate è andato in frantumi sotto lo sforzo del lavoro mentre lo «Zmal» del magg. Reslin, sullo stesso terreno del campo di aviazione di Zemun, ha scavato i canali come si trattasse di rivoltare un mucchio di ricotta, vulgo «pulna». La stampa conclude dicendo che se certe imprese del piano quinquennale non riescono, la colpa è dei sabotatori stranieri che forniscono alla Jugoslavia materiali scarsi. Furbis, ma non troppo.

A proposito di sabotatori, a Fiume il capo tecnico di quella fabbrica di conserve venne giorni fa invitato a introdurre nel suo stabilimento la salvezza del pesce. Il poverino ebbe l'ardire di far osservare ai poteri popolari che egli era inesperto di tal genere di lavoro e non se la sentiva di assumersi l'incarico. Appresi che i gerarchi e la stampa insorsero, gridando che egli era un tecnico e come tale doveva conoscere pure il metodo per mettere sotto sale il pesce. Si spiegarono perciò a produrre subito il pesce salato, altrimenti sarebbe stato mandato sotto giudizio per sabotaggio. Pare che il disgraziato, prima di fuggire dal sotto sale, in qualche cella dell'Ozma, si sia deciso a

Retrosceca Jugoslavo

(continua dalla 1. pag.)

questi due, ugualmente ambiziosi, non facciamo il doppio gioco attendendo al varco Tiro per farlo fuori. Di questa possibilità se ne parla e si parla pure di certo lavoro nell'esercito e nelle stesse file della polizia. Da confidenze avute prima della mia fuga, ho appreso che molte cellule kominformiste stanno allenandosi per una vasta azione di sabotaggio e di attentati. Il timore più diffuso è che la Jugoslavia possa essere coinvolta in una guerriglia interna, dato che una recente circolare segreta emanata dal Kominform lascia presupporre questa possibilità. Da ciò l'eccezionale spiegamento di forze disposto di recente in tutto il paese e lo spostamento di unità dell'esercito verso i confini della Ungheria e della Bulgaria.

— Ancora una domanda: come vengono considerati l'avvicinamento di Tito all'America e all'Inghilterra e i conseguenti accordi economico-finanziari?

— Su questo problema vi è un retroscena che nessuno, credo, ha finora svelato. Ed è questo: quando Tito, minacciato di strangolamento da parte dei paesi del Kominform, si rivolse agli Stati Uniti e all'Inghilterra per avere aiuti, gli fu proposta una condizione, che è, si può dire, un abile ricatto politico di grande portata. Gli fu risposto, cioè, che egli avrebbe avuto i rifornimenti dall'America e dall'Inghilterra solo a condizione che i medesimi fossero stati sbarcati per la maggior parte nel porto greco di Salonicco e da qui convogliati in Jugoslavia. In altre parole, è stato fatto intendere in modo elegante ma chiaro a Tito che egli doveva rendere sicura quella linea ferroviaria. E poiché chi la minacciava erano i guerriglieri greci, Tito, pur di avere i preziosi rifornimenti, dovette sospendere gli aiuti ai guerriglieri e con ciò permettere alla Grecia di ricacciarsi verso le frontiere albanesi. Ora gran parte dei rifornimenti americani e inglesi alla Jugoslavia passeranno per Salonicco e questo fatto costringerà Tito a esercitare su quel territorio la massima vigilanza, di cui la Grecia trarrà evidenti benefici e motivo di maggior sicurezza. Questo «tradimento» del comunista Tito contro le forze dei guerriglieri,

Ora ci spieghiamo perché a molti dei nostri deportati, durante la loro detenzione nelle carceri jugoslave, venivano chieste delle spiegazioni e delle illustrazioni sul funzionamento e sul fin delle maggiori istituzioni del regime fascista. Queste conversazioni servivano al gerarchi di Tito per ricoprire in Jugoslavia l'ordinamento di Mussolini. Infatti i «pionieri», (bambini), i pre-militari ed altre istituzioni già funzionanti nella Federativa ed ora hanno lanciato pure la «Settimana della Madre e del Bambino», che si celebrerà dal 25 settembre al 2 ottobre. Eviden-

Letteri.
«L'Arena» vi offre settimanalmente un quadro esatto e documentato della situazione jugoslava, attinso da suoi particolari servizi di informazione. Specie in questo momento in cui tante penne e bozze fucilano, per puro conformismo politico, tracciano fatti e situazioni, è necessario dare al giornale ed ai suoi servizi la massima diffusione.

Diffondete e fate leggere perciò «L'Arena», dopo letta inviata ai vostri amici, invitandoli ad abbonarsi, segnalateci gli indirizzi di quanti vogliono o cercano di interessarsi intelligentemente del problema adriatico. Farete un servizio non soltanto al giornale, ma a tutta la causa del nostro irredentismo, travisato e misconosciuto.

temente gli agit-prop devono essere in possesso pure del materiale di propaganda del ventennio fascista perché sui giornali jugoslavi sono riprodotti addirittura gli stessi articoli che allora pubblicava la stampa italiana. Siamo pertanto ancora sul gradino delle scimmie che cercano di scoppiare i gesti dell'uomo civile.

Il maresciallo infotatore ha ricevuto a Belgrado i rappresentanti sindacali dei lavoratori dell'industria della pelle. Il capo della delegazione ha detto a Teller che la sua categoria era pronta a concludere tutta la pelle necessaria per tutto il popolo jugoslavo, purché gli fossero state fornite le materie prime. Poiché al ricevimento era presente pure Rankovic, il famigerato ministro dell'interno e capo dell'«Udba», questi ha assicurato il capo sindacale che non doveva preoccuparsi della produzione, giacché egli con alcune epurazioni avrebbe da solo coniato la pelle degli jugoslavi. Tito s'è messo a ridere, dice la stampa jugoslava, mentre la delegazione sindacale s'è ritirata in buon ordine propagando fra il pubblico la lugubre storiella. Che non è poi una storiella, dal momento che in Jugoslavia è in corso una vasta epurazione.

Il corrispondente x

Nel primo anniversario della morte di

MARGHERITA DRAGHICCHIO
nata MARTINUZZI

avvenuta l'8 settembre 1949 a Venezia, i figli Luigi E., Anna, Eugenia, le nuore Gaddi Elisa, Frezza Rosa, i nipoti Sergio ed Eugenio Draghichio la ricordano commossi ed addolorati.

Bari, Belluno, Sabaudia 8-9-1949.

cioè del Kominform, gli ha valso la condanna a morte pronunciata a suo carico dal Kretlino. Sotto questa terribile condanna vive oggi Tito, ma vive pure tutta la Jugoslavia. Da questa sentenza dipende forse un'altra volta la pace dei Balcani e quindi del mondo.

L'interessantissima intervista ha avuto fine. Essa è stata proficua di insegnamenti circa gli

A. Valacchi
CUOIPELLI TOMAIE
BELLUNO
VIA ALPI N. 9

Officine Cesare Rizzato
Via Venezia N. 29
PADOVA

ENEA PUIA
Dieta fondata a Pola 1903
PESARO
Viale Zara N. 26

Calzature G. Ferrarese
UDINE - Via Palladio, 19

Per la prossima stagione sempre pronti scarponi tipo sciatore di produzione propria con fondo in cuoio e gomma in diversi modelli e tutte le numerazioni. ORDINI SU MISURA E RIPARAZIONI. I prezzi più bassi a sconti speciali agli osuli

ANTONIO CERDONIO & PINA CARLOVICH
Caffè Municipio
S. GIORGIO DI NOGARO (Udine)

Ditta cav. FERRUCCIO TESTI
Articoli casalinghi e per regalo
Porcellane - Cristallerie - Argenterie - Profumerie - Giocattoli
VENDITE ALL'INGROSSO: Via S. Lucia, 11
Telefono 22-048

Nosadini - al canton del Gallo
Via Roma N. 2 - PADOVA

PANIFICIO - PASTICCERIA F.lli TAMBURIN
MONFALCONE
Via ENRICO TOTI N. 1
Viale S. MARCO N. 1

Valle - Sport
IMPERMEABILI SOPRASCARPE TELE CERATE - ARTICOLI DI GOMMA E SPORTIVI
Piazza Insurrezione, 3
Padova

SARTORIA CIONCI
GORIZIA
Angolo via dei Leoni

Giovanni Forno
Meccanico Sbisà
MONFALCONE
Via Tiziano Vecchio N. 2

TIPOGRAFIA Mario Savorgnan
MONFALCONE
Via Puccino N. 12
TELEFONO N. 2-96

Tomasi Arrigo
DROGHERIA - PROFUMERIA
ARTICOLI FOTOGRAFICI
MONFALCONE
Via Roma N. 23
Per i vostri acquisti ricordatevi: da «ARRIGO»

ANTONIO CERDONIO & PINA CARLOVICH
Caffè Municipio
S. GIORGIO DI NOGARO (Udine)

Buffet Fantoma
di ENRICO SRICCHIA
TRIESTE
Via Cavana 1

F.A.C.E.A.
S.P.A. - Capitale Sec. L. 2.000.000 (in versato)
Forniture Apparecchi Conduttori Elettrici ed Affini
MILANO - Piazza Vesuvio, 13 - Tel. 490-083
Filiale: MESSINA - Via Placido Sampieri N. 4
Vittorio DURIN - Trento
Via MANTOVANA, 6 - Tel. 3162

SARTORIA A. Grottole & Figli
TESSUTI ZEGNA
Via Sestri, 29 - Tel. N. 40-070
Genova - Sestri

Romano Baldini
Udine
Piazza Chiavris, 1

F.lli Paliaga
Attrezzato con i più moderni apparecchi
per tutte le novità odontoprotesiche
LECCE - Piazza S. Oronzo
Telefono n. 1812

Rocco & Sferza
Manifatture
Vasto assortimento Lanerie Cotonerie, Maglie, Calze e Camicerie.
PADOVA
PREZZI IMBATTIBILI
Via Roma, 31

LENTI: Zeiss, Salmoiraghi, Roviex, Rosalin Luminal
OTTICA
"Città di Pola,"
Le più eleganti montature in celluloido e metallo. Glassant "Aniglio", senza viti e senza fori
Ditta Malusà Parisi - SALERNO - Via Roma 162

MARASCHINO LUXARDO

Magazzini Trieste
MANIFATTURE E MERCERIE
S. A. R. L.
di Lodes - Cassavel - Riosa
TRIESTE
Via Oriani N. 6 - Telefono N. 90072

Ditta E. D. DURIN di Giuseppe DURIN
(Fondata nel 1890)
Corso Magenta, 36 - BRESCIA - Telefono N. 56-35

TUTTO PER L'ELETTRICITA'
CONDUTTORI rame isolati - MATERIALI per impianti - TUBO isolante Bergmann - FILI per avvolgimenti - ELETTRODOMESTICI - LAMPADINE, ecc. ecc.
Tutto a prezzi di fabbrica

Caffè - Bar - Pasticceria Garibaldi
Proprietario: G. Joth
VICENZA - Piazza dei Signori

Grande Birreria ITALA PILSEN
Gestore: G. Joth
PADOVA - piazza Insurrezione